

1606.

quali trovava, che gli effetti non corrispondevano alle promesse, chiamò à Palazzo il Signor d'Alincourt, e gli protestò di volere in qualsivisa modo un'aggiustamento colla Repubblica; mà che non potendo con onore esser' il primo à proporlo, era pronto di ricevere tutte le proposizioni ragionevoli, che gli si farebbero.

Avendo questo Ministro dato parte di questa buona risoluzione del Papa a' Cardinali Francesi, si fù di parere di far proporre à Venezia dal Signor di Fresne le condizioni seguenti. Che il Papa levarebbe le sue censure, doppo esserne stato pregato dalla parte del Rè, e della Repubblica, e che l'Interdetto sarebbe osservato quattro, ò cinque giorni avanti. Che i prigionieri sarebbero resi al Papa à riguardo del Rè. Che le lettere del Doge sarebbero rivate, e le scritture publicate da' Dottori di Venezia soppressi. Che i Religiosi usciti dalla Città per l'interdetto sarebbero ristabiliti. Che